

Brescia, Zorzi e Maggi rischiano l'arresto

Piazza della Loggia, la Cassazione dà ragione al pg. Indagato anche Rauti

Wladimiro Settimelli

ROMA Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi, di recente condannati per la strage di Piazza Fontana, potrebbero essere arrestati per la strage fascista di Piazza della Loggia a Brescia che provocò il 28 maggio del 1974, otto morti e oltre novanta feriti. Sulla loro posizione, la Cassazione ha deciso che si dovrà pronunciare nuovamente il Tribunale del riesame di Brescia.

I giudici saranno chiamati a stabilire se sussistono le esigenze cautelari nei confronti dei due ex neofascisti. La Cassazione, accogliendo le richieste della Procura generale, ha infatti annullato la decisione con la quale non si era ritenuto che sussistessero gli elementi per arrestare Zorzi, che vive in Giappone, e Maggi per la gravissima accusa di concorso in strage. Per ora, invece, rimane in carcere Maurizio Tramonti, il collaboratore di giustizia che aveva indicato in Zorzi e Maggi i due organizzatori della strage di Brescia. La Cassazione, infatti, ha respinto il ricorso con il quale Tramonti chiedeva l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare che lo riguarda.

Sulla posizione di Zorzi e Maggi, la stessa Cassazione potrebbe aver rilevato gravi indizi che potrebbero giustificare il loro arresto. Siamo comunque di fronte, così pare, ad una rilettura generale da parte dei giudici, di tutte le carte che riguardano la strage di

Piazza della Loggia, la strage di Piazza Fontana e quella davanti alla Questura di Milano, portata a termine dal falso anarchico Gianfranco Bertoli.

Per quanto riguarda Piazza della Loggia, le indagini, come si ricorderà, sono state mille volte depistate, annullate e rese difficilissime. L'ultima inchiesta dei giudici bresciani, la terza in ordine di tempo, vede coinvolti una quindicina di neofascisti.

I due neofascisti sono stati appena condannati all'ergastolo per la strage di piazza Fontana

Iniziò nel 1993. Oltre a Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonti, nel registro degli indagati figurano il segretario dello Msi-Fiamma Tricolore, Pino Rauti, il generale dei carabinieri Francesco Delfino, l'ex neofascista milanese Mario Di Giovanni e altri esponenti e dirigenti di Ordine Nuovo del Veneto e della Lombardia.

Al centro della terza inchiesta, che ha riportato all'attenzione dei giudici i nomi di Zorzi e Maggi già condannati per la strage davanti alla Questura di Milano e per quella di Piazza Fontana del 1969, le clamorose rivelazioni di Carlo Digilio e Maurizio Tramonti.

Digilio in particolare, conosciuto negli ambienti della destra eversiva, come «Zio Otto», ha raccontato ai giudici di essere stato chiamato ad operare in Piazza della Loggia come esperto di esplosivi.

La bomba della strage, infatti, sistemata in un cestino sotto l'arcata della Torre dell'Orologio, presentava alcuni problemi di innescamento. La cosa - ha sempre racconta-

to Digilio ai giudici - doveva essere subito risolta. Nel momento dell'esplosione, in Piazza della Loggia, si stava tenendo una manifestazione sindacale contro l'eversione fascista e i partecipanti dovevano - secondo gli stragisti - essere «puniti» al più presto possibile. Intorno alla bomba di Piazza della Loggia, a parte i depistaggi operati dagli stessi carabinieri al comando del generale Delfino, si erano scatenate polemiche, risse e addirittura omicidi, tra gli stessi eversori fascisti che avevano organizzato la strage. Tutte cose che i magistrati inquirenti sanno alla perfezione.

Il problema era sempre stato quello di collegare gli autori di Piazza della Loggia agli altri gruppi stragisti di Milano e del Veneto. Il collegamento pare che, con l'aiuto dei collaboratori di giustizia, sia stato finalmente stabilito e con prove inconfutabili.

Gli accertamenti, anche per Piazza della Loggia, non sono comunque finiti. Potrebbero, come abbiamo visto, scattare nei prossimi giorni, anche gli ordini di arresto per Zorzi e Maggi e per altri coinvolti. Zorzi, come è noto, è ormai cittadino giapponese e sarà ben difficile che la giustizia italiana possa raggiungerlo.



Una foto simbolo della strage di Piazza della Loggia a Brescia

La magistratura toglie i sigilli ai cantieri toscani dell'Alta velocità

Riparte l'Alta velocità in Toscana. La magistratura ha disposto il dissequestro dei cantieri della Tav sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna, subordinandolo al rispetto di una serie di prescrizioni tecniche e, come prescrive la legge, ad una fidejussione di un miliardo di lire come garanzia per il loro adempimento. Lo ha reso noto il procuratore della repubblica Antonino Guattadauro nel pomeriggio di ieri, dopo che nella mattinata si era svolto un ultimo incontro tra il sostituto procuratore Giulio Monferini - titolare dell'inchiesta condotta dai carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) che aveva portato alla chiusura di un can-

tiere e di diversi siti di stoccaggio - e i legali della Cavet, il consorzio che gestisce i lavori. Gli avvocati Nino D'Avirro e Giovanni Bona avevano presentato un'istanza di dissequestro fornendo al magistrato le garanzie sulle misure tecniche da adottare per evitare eventuali inquinamenti di terreno e falde acquifere.

Nell'ordinanza di sequestro, emessa dalla procura di Firenze una decina di giorni fa, si leggeva infatti che i lavori violavano la tutela ambientale e che il materiale inerte proveniente dalle gallerie stava inquinando le falde acquifere circostanti.

Approvata la riapertura dei

cantieri, la questione che dovrà ora essere affrontata riguarda il futuro dei circa 1.500 dipendenti della Cavet e delle aziende subappaltatrici. Subito dopo la diffusione della notizia del dissequestro c'è stato infatti un incontro tra i vertici del consorzio e i sindacati degli operai, incontro che però si è chiuso con un nulla di fatto. Dal giorno del fermo e fino a ieri, infatti, gli addetti ai lavori hanno potuto usufruire dei permessi individuali che, secondo quanto riferito dai sindacati, sono in realtà stati concessi anche a chi non ne disponeva. Non si sa però che cosa accadrà da oggi in poi. Secondo quanto riferito dalla responsabile toscana

Stop agli Ogm nel latte artificiale

ROMA È in corso di registrazione (e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) un decreto ministeriale del Ministero dell'Industria del 31 maggio scorso che vieta l'uso di Ogm per la fabbricazione di latte artificiale. Ne dà notizia il Ministero della Sanità in merito alla richiesta da parte del partito dei Verdi a proposito della sospensione del commercio del latte artificiale per l'infanzia a base di soia transgenica. Il Ministero ricorda che in Italia, già a partire dall'aprile del 1999 era stata vietata la presenza di Ogm nel settore dell'alimentazione per l'infanzia: i cosiddetti baby-food. Il provvedimento che poneva l'Italia all'avanguardia rispetto alle direttive comunitarie, non comprendeva ancora tuttavia i latte artificiali o latte di soia. Successivamente il Ministero della sanità ha attivato l'ulteriore divieto riguardante i latte artificiali ispirato unicamente ad un principio di precauzione.

na del settore edili della Cgil, Manola Cavallini, i sindacati confederali insistono nel chiedere alla Cavet di farsi carico della soluzione del problema del mancato reddito degli operai in seguito alla chiusura dei cantieri. Ma nell'incontro i rappresentanti della Cavet non hanno dato una risposta a tale questione e non hanno neanche fatto menzione all'ipotesi di ricorrere alla cassa integrazione. La decisione finale è stata così rinviata all'incontro che è stato fissato per oggi pomeriggio, alle 18, a Sesto Fiorentino. Il presidente del Consiglio regionale della Toscana Riccardo Nencini ha definito la riapertura dei cantieri «una gran bella notizia per i lavoratori e le loro famiglie». Più critico il capogruppo del consiglio toscano di Rifondazione, che ha duramente respinto l'ipotesi che «a pagare per gli errori dei fautori dell'Alta velocità siano gli operai dei cantieri Cavet».

Cortei e spettacoli da oggi a Roma: la manifestazione è patrocinata dall'assessorato alla cultura del Comune

Gay pride un anno dopo, è ancora festa

Delia Vaccarello

ROMA La città si prepara, un anno dopo, ad ospitare di nuovo con successo il gay Pride. Ultima tappa del lungo mese di orgoglio gay, che ha visto le manifestazioni di Verona, Milano e Catania, la capitale per quattro giorni a partire da oggi accoglierà mostre, dibattiti, feste, e spettacoli.

Si inizia stasera con Serena Dandini che farà da madrina alla cerimonia inaugurale presso il Giardino del museo etrusco in piazza Thorwaldsen. Si finisce sabato con il corteo che alle 17 partirà da piazza della Repubblica, passerà per il Colosseo, meta conquistata a fatica lo scorso anno, per culminare con gli interventi in piazza Bocca della Verità. L'invito a partecipare è rivolto ai moltissimi «che hanno a cuore le battaglie per i diritti». Il tutto con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Roma.

Un anno dopo non mancano le novità. Le tematiche su cui verteranno gli incontri prendono spunto dalla ricostruzione del movimento che, forte del bagno di folla ottenuto nell'anno giubilare, documenta trent'anni di storia e lancia nuove iniziative. La Conferenza nazionale fissata per il pomeriggio di venerdì è l'occasione prescelta per fare il punto della situazione anche alla presenza dei deputati gay neoeletti in Parlamento. La destra al governo, che si è distinta in campagna elettorale per i temi omofobi, la sfida posta dalla globalizzazione, l'esigenza di ribadire la laicità dello Stato contro ogni ingerenza di natura teocratica: questi alcuni dei nodi che animeranno il dibattito e da cui il movimento partirà per tratteggiare le strategie future, non ultima l'organizzazione di un grande convegno in autunno.

«Torniamo per le strade di Roma in un momento particolare - ha dichiarato Massimo Mazzotta, presidente del Mario Mieli - con la destra di nuovo al governo, una destra che storicamente e culturalmente è lontana dalla nostra idea di un'Italia democratica, laica, antifascista e rispettosa delle diversità».

Oggi, dunque, il taglio del na-

stro. Domani, invece, prenderanno il via due mostre storiche. La prima, «Dalla clandestinità al World Pride», ricostruisce la storia del movimento di gay, lesbiche, bisessuali e transgender dagli anni settanta a oggi, ed è allestita presso il Circolo Mario Mieli; l'altra sulla storia del

travestitismo, «Trans Pride Museum», è organizzata dall'Arcitras presso i locali di via dei Mille, 6.

Venerdì alle 16, presso la sala delle bandiere in via IV Novembre 149 (Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo), aprirà i lavori la conferenza nazionale «Strategie del

movimento a trent'anni dalla nascita». Interverranno, tra gli altri, Katia Bellillo, Pasqualina Napolitano, Niki Vendola.

Sabato alle 16 concentrazione in Piazza della Repubblica e partenza del corteo alle 17. Il percorso, che ha già ricevuto il via libera dalle autorità preposte, si snoderà per via Cavour, via degli Annibaldi, farà tappa al Colosseo, proseguirà per via Celio Vipenna, via dei Cerchi, Circo Massimo e terminerà in Piazza Bocca della Verità.

Appuntamenti anche sotto le stelle. La grande festa avrà luogo nella serata di sabato: dopo il corteo, iniziativa speciale a Muccassassina presso l'Alpheus, in via del Commercio 30, l'intero incasso servirà a finanziare le spese di organizzazione del Pride. Ma le serate vedranno spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche, anche un appuntamento quotidiano allo stand di Arcilesbica presso la festa Arci di villa Ada e, tra gli altri incontri, un Gran Galà, venerdì sera, organizzato dal Coordinamento omosessuali di sinistra presso la festa dell'Unità a Ponte Milvio.

Intanto, Parigi infrange un altro tabù: i pacs, le nozze gay non saranno più soltanto contratti da firmare in tribunale, ma vere e proprie cerimonie presiedute dal sindaco di ogni «arrondissement».

Lo rivela Tetu, mensile della comunità gay francese. Secondo i più, il municipio di Parigi risente di un «effetto Delanoè», una serie di aperture e gesti illuminati seguiti all'avvento all'Hotel de Ville del primo sindaco socialista, Bertrand Delanoè. Nell'accompagnare la battaglia elettorale del primo cittadino, dichiaratosi pubblicamente gay, altri candidati avevano promesso che i pacs si sarebbero in futuro «celebrati» nei vari municipi.

Jacques Bravo, socialista, sindaco eletto del nono arrondissement della capitale, è il primo a mantenere la promessa: foto, auguri, riso e champagne faranno da contorno al coronamento del sogno delle coppie gay.

La coppia si recherà in un primo tempo davanti al giudice per la firma, come prescrive la legge.

Unico pensiero, preparare i bagagli.

Summer Check-Up Lancia 2001.
35.000 lire, 20 controlli, 6 mesi di Targa Assistance.

Garantitevi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Summer Check-Up Lancia. Dal 1° giugno al 30 settembre 2001, con sole 35.000 lire (18,07 euro), potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Lancia. L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla.

Superato il Check-Up, riceverete la Card che vi darà diritto a 6 mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete in omaggio una confezione da rabbocco di Olio Selenia, per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore*.

Prenotate il vostro Check-Up on-line su: www.buy@lancia.com

* Se l'intervento prevede solo il cambio dell'olio motore e la sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up sarà comunque addebitato.